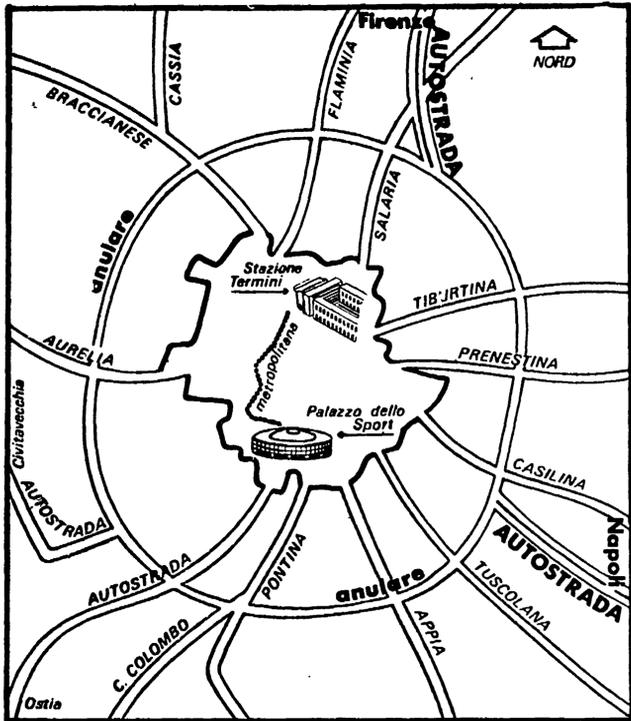


Alle ore 15,30 ha inizio la grande manifestazione al Palazzo dello Sport all'EUR

TUTTI OGGI ALLA CELEBRAZIONE DEL 50° DEL PCI

Carovane di auto con bandiere rosse da tutti i quartieri, dalla provincia e dalla regione - Si può accedere al Palazzo dello Sport anche senza il biglietto d'invito, ma è necessario osservare le indicazioni predisposte per l'accesso dei compagni e dei cittadini delle zone della città, della provincia e della regione e attenersi alle indicazioni dei compagni del servizio d'ordine - Oggi nuova tappa della Federazione e nella campagna verso i 50.000 iscritti - 4.000 copie dell'Unità diffuse in più del 1° maggio - Il compagno Tortorella a Campo Marzio



Così si giunge al Palazzo dello Sport dell'EUR. I compagni che provengono dalle altre regioni in auto o in pullman possono raggiungere il Palasport dal raccordo anulare, senza attraversare il centro. Coloro che giungono in treno possono servirsi della metropolitana.

OGGI I COMUNISTI e i democratici daranno vita ad una forte e ampia giornata di mobilitazione e di passione politica in tutti i quartieri della città e nella provincia, che si concluderà alle ore 15,30, con la grande manifestazione popolare al Palazzo dello Sport, nel corso della quale parleranno i compagni Luigi Longo e Giancarlo Pajetta.

Così i comunisti, i democratici, i giovani romani si stringono intorno al Partito Comunista Italiano nel 50° della sua nascita. Fin dalle prime ore di stamane migliaia di dirigenti del Partito, di attivisti, di amici dell'Unità sono impegnati in una eccezionale diffusione di questo numero del nostro giornale. Con la prenotazione giunta fino a ieri pomeriggio si era raggiunta una quota di diffusione già superiore di 4.000 copie a quella del 1° maggio scorso. A questa giornata di diffusione straordinaria parteciperanno membri del Comitato federale, della Commissione di Controllo, parlamentari, consiglieri comunali, provinciali e regionali, i giornalisti dell'Unità, fra i quali il direttore Aldo Tortorella, che si recherà fra i diffusori di Campo Marzio.

La capitale si appresta a vivere una delle sue più grandi giornate di impegno politico. I muri del centro e della periferia sono tappezzati da giorni da migliaia di manifesti, numerosi gli striscioni e ancora manifesti di saluto rivolti ai compagni delle delegazioni straniere e provenienti dalle altre città e regioni Italiane.

Dalle prime ore del pomeriggio cominceranno a formarsi carovane di pullman e di macchine, con bandiere e striscioni, che da ogni sezione confluiranno al Palazzo dello Sport.

La manifestazione di oggi rappresenta per la Federazione Romana anche una tappa precisa per il rafforzamento e la crescita della sua organizzazione.

Nella giornata di ieri oltre 6 sezioni hanno raggiunto e superato il 100%. Si tratta delle sezioni di Centocelle, di Appio Latino, degli Universitari (che contano anche 8 reclutati), di Pavone, Montorio e Fontana di Salis.

Altre tessere sono state ritirate, sempre ieri, da Trionfale, Tiburtino III, da Tor Sapienza, Palombara, Monteflavio, Mazzano, Fratocchie, Velletri, dai Comuni. I versamenti delle sezioni per il tessamento proseguiranno stamane presso la Federazione e nel pomeriggio presso l'apposito box allestito al Palasport fra gli ingressi «A» e «C».

Ricordiamo che si può accedere al Palazzo dello Sport anche senza il biglietto di invito. E' tuttavia necessario che tutti osservino le indicazioni predisposte per l'accesso dei compagni e dei cittadini delle zone della città, della provincia e della regione e attenersi alle indicazioni degli addetti al servizio d'ordine. Gli accessi predisposti per i compagni e i cittadini romani e della regione sono: Ingresso B: Portuense, Ostiense, zone Ferrovieri; D: Nord, comunali, ATAC, Stefer; H: Salaria, Oltre Aniene, Mare; I: centro Tiburtina; M: Castelli, zona Industriale; N: Tivoli, Civitavecchia, Colferro; P: Federazioni Latina e Frosinone; R: Federazioni Rieti e Viterbo T: Sud, Poste e Telegraf, Statali, Università.

Nuovi stanziamenti mentre i lavori procedono a rilento

Metrò: già spesi 86 miliardi

Quanto costerà la linea «A» della metropolitana? - Sconcertante provvedimento del Campidoglio: di nuovo la sosta in via Nazionale - Un passo avanti e due indietro della giunta nella politica del traffico - Via le auto dal centro, incremento e gratuità del mezzo pubblico, unica alternativa al caos

Il «metrò» della capitale è un pozzo senza fondo: continua a ingoiare miliardi su miliardi senza farsi vedere. L'ultimo stanziamento di 19 miliardi è stato predisposto ieri dal ministero dei Lavori pubblici. «E' uno stanziamento aggiuntivo — precisa il comunicato ministeriale — necessario per far fronte alle variazioni e ai rincari verificatisi negli ultimi tempi». I 19 miliardi vanno ad aggiungersi ai 28 e ai 14, disposti in precedenza con altrettanti provvedimenti legislativi, nonché ai 30 miliardi occorrenti per il materiale rotabile. Dunque, attualmente, il metrò ha già ingoiato qualcosa come 86 miliardi. Una cifra ingente che però non è riuscita ancora a far vedere ai romani la famosa linea «A».

Agli 86 miliardi già spesi si dovrebbe aggiungere quanto prima un'altra somma abbastanza ingente. Il comunicato ministeriale informa infatti che è prossimo l'esame, da parte del CIPE, della distribuzione dei 200 miliardi complessivi della relativa legge finanziaria. In tal caso, si dovrebbe rientrare anche la costruzione di una nuova linea, quella che dalla stazione Termini andrà al piazzale Flaminio, passando per piazza Barberini.

Quanto verrà a costare alla fine la linea «A»? E' una domanda alla quale nessuno può rispondere. Per il momento si sa solo che i 30 miliardi per il materiale rotabile sono insufficienti (ce ne vorranno almeno altri 15) e che il «furo» del metrò è fermo nei pressi di San Giovanni. Per giungere alla stazione Termini ci vorranno altri stanziamenti e molto tempo. Intanto, i prezzi continueranno a lievitare, rendendo necessari altri «stanziamenti per i rincari».

Intanto, mentre il metrò romano continua a ingoiare il libro dei sogni, il traffico continua ad avere il fiato grosso. I leggeri miglioramenti ottenuti con le disposizioni degli ultimi mesi, riguardanti il centro, stanno lentamente scomparendo. Allo «assorbimento» dei vantaggi iniziali contribuisce, certamente, anche la strabiliante decisione presa dall'assessore Rosato di ripristinare la sosta su un lato della via Nazionale. Il provvedimento entrerà in vigore da domani mattina, ma già da alcuni giorni gli automobilisti hanno ripreso tranquillamente a parcheggiare la macchina nell'importante strada.

«A sei mesi dall'entrata in vigore della nuova disciplina in via Nazionale — ha detto l'assessore — ci siamo accorti che potevamo lasciare anche la sosta su un lato». La giustificazione di Rosato è stupefacente come stupefacente è il provvedimento. Infatti, una volta «liberalizzata» la sosta e tolto il divieto di fermata, il caos tornerà sovrano e vogliamo vedere chi avrà la forza di impedire il parcheggio in seconda posizione, come avviene normalmente in numerose strade del centro.

Ma il provvedimento non è grave solo per questo motivo. Esso va nella direzione opposta di una politica tesa a liberare il centro della motorizzazione privata. Tutte le disposizioni «rivoluzionarie» entrate in vigore nell'ultimo periodo, venivano inquadrate dall'amministrazione capitolina nella linea che tende a «scoraggiare» i romani a recarsi al centro con l'auto pri-



Via Nazionale: già ieri gli automobilisti parcheggiavano

La sentenza di primo grado è stata confermata dai giudici del Tribunale

Assolte le ragazze dell'Aeternum

Giusta l'occupazione della fabbrica

Nel ricorso per ottenere la condanna delle operaie il pubblico ministero aveva scritto che il pretore, per la sua motivazione, avrebbe potuto essere incriminato per istigazione a commettere reati! «Le ragazze non avevano altri mezzi per tutelare i propri diritti» - Rispetto della Costituzione



Le ragazze dell'Aeternum durante l'occupazione

Le ragazze dell'Aeternum sono state di nuovo assolte. La sesta sezione del tribunale ha infatti confermato la sentenza del pretore Gabriele Cermignara che aveva prosciolti le operaie dalla accusa di occupazione di pubblico edificio, perché il fatto non costituisce reato.

I giudici del tribunale assolvendo hanno respinto tutte le argomentazioni del pubblico ministero. Paolo Dell'Anno, il quale, appellando la sentenza del pretore, aveva detto tra l'altro: «Si vuole anzitutto osservare che quanto si legge nella impugnata sentenza, se fosse stato esposto con altri mezzi, ben avrebbe potuto essere considerata azione penale per delitto di istigazione a commettere reati». Non contento di queste gravi affermazioni il dottor Dell'Anno aveva scritto ancora: «Ed invero non solo il «giudice» di I. grado (si, ha scritto giudice tra virgolette, ndr) ha ritenuto legittimo quanto dai prevenuti (le ragazze dell'Aeternum) commesso, ma ha magnificamente la loro azione, l'ha forse ritenuta inadeguata, e per difetto a quanto essi avrebbero potuto, ed anzi dovuto, fare. Nessun accenno al fatto. Questo è fedelmente riportato sia pure con storiatura di interpretazione dovuta a quella ideologia politica che, in modo indubbio, nella motivazione della sentenza si evidenzia».

Cosa dirà ora il pubblico ministero? Accuserà anche i tre giudici di tribunale di apologia di reato? Questa nuova sentenza assolutoria comunque è la migliore risposta alle gratuite affermazioni del pubblico ministero, le quali, è bene ricordare, hanno dato la stura ad

una serie di violenti attacchi contro il pretore Cermignara e altri magistrati democratici anche su certi organi di stampa (il giorno dopo la sentenza, su un quotidiano romano, un giornalista che si picca di essere un fine giurista, aveva discusso a lungo sulla giustizia delle argomentazioni del pretore).

Quali erano state le motivazioni del pretore accolte anche dal tribunale (presidente Bucciantini)? La vicenda dell'Aeternum iniziò nell'ottobre del 1968 quando l'organizzazione sindacale avanzò la richiesta di istituzione della commissione interna e in dieci altre città. Il presidente dell'azienda, il dottor Cermignara, e i componenti del comitato elettorale, l'ingegner Tadini, amministratore della società, rispose a questa richiesta licenziando candidati e commissari elettorali. Seguirono numerosi tentativi da parte dell'Ufficio del Lavoro per comporre la vertenza, tentativi sempre falliti. Il rappresentante dell'industria non si presentò. Alla fine dell'ottobre del 1968 gli operai scesero in sciopero e il padrone rispose con il licenziamento di tutti i mezzi per tutelare i propri diritti i lavoratori furono costretti ad occupare l'azienda di via di Tor Sapienza.

Il pretore Cermignara aveva dedicato tutta la prima parte della sua sentenza all'illustrazione dei motivi che portarono all'introduzione nel codice dell'articolo 405 che punisce appunto l'occupazione di terreni e pubblici edifici. Una norma chiaramente autoritaria, voluta dal fascismo. L'occupazione, disse il pretore, non è niente altro che l'esercizio di un diritto di autotutela collettiva. Autotutela del lavoro, che è un diritto che la Costituzione pone a fondamento di tutte le strutture della Repubblica democratica e che in particolare, nell'enuciamento dell'articolo 4, si colloca quale diritto fondamentale di tutti i cittadini. Il dottor Cermignara nella sentenza affermò anche che il proprietario della fabbrica non aveva alcun interesse legittimo da tutelare perché gli operai non avevano posseduto dei beni, non gli avevano impedito di entrare e far funzionare l'industria, anzi proprio questo volevano i lavoratori non avevano danneggiato gli impianti.

Per questi motivi, succintamente riassunti, il dottor Cermignara aveva assolto le tre operaie. Su questi motivi si è svolta ieri la discussione davanti al tribunale dopo che il rappresentante dell'accusa aveva chiesto, rifiutando il discorso del collega Dell'Anno, l'applicazione della amnistia. I difensori, avvocati Tarsitano, Andreozzi, Lombardi, Fontana, Salerni, Gianzi e Nocita hanno sostenuto la legittimità e la giustizia della decisione del pretore. I giudici hanno confermato la prima sentenza: la Costituzione ha fatto così un passo avanti nelle sue giustizie.

Casal Palocco

Rubano un sarcofago nella villa di Fabrizi

Un sarcofago d'epoca romana — rubato da ignoti nella villa di Aldo Fabrizi — è stato trovato abbandonato ieri notte da una pattuglia della Guardia di Finanza di Ostia a Casal Palocco, in via Canale della Lingua. Evidentemente i ladri, quando si sono accorti della pattuglia di finanzieri, hanno lasciato l'ingombrante sarcofago, lungo circa due metri e mezzo e largo 60 centimetri. Il reperto archeologico era stato trafugato poco prima dalla villa di Aldo Fabrizi, in via Castel Porziano 202, sempre a Casal Palocco; i ladri pensavano di «piazzerlo» convenientemente il prezioso cimelio presso qualche collezionista o antiquario. Ora il sarcofago è stato sequestrato e consegnato alla Sovrintendenza delle Belle Arti.

Un'inchiesta della pretura su una colossale truffa

Traffico di cambiali: migliaia di truffati

Una colossale truffa sarebbe stata messa in atto da alcuni avvocati in un traffico di cambiali, di cui sono rimasti vittime centinaia e centinaia di creditori. Sono «indiziati di reato» i legali Benito Emanuele, Ugo Zito e Luigi Insanuele, e la sorella dell'Emanuele, Fausta Renda. I pretori Amendola e Sinagra della prima sezione penale, che conducono l'inchiesta, hanno disposto ieri l'altro la perquisizione negli studi dei tre avvocati, sequestrando oltre 200 fascicoli e cambiali per un valore di molte decine di milioni. Nei

prossimi giorni, inoltre, sembra che i magistrati della Pretura interrogheranno altri legali che potrebbero risultare implicati nello scandalo. Le indagini hanno preso il via da alcune dichiarazioni dei pretori della V Sezione civile, Gallo e Frisina, che nei mesi scorsi avevano dichiarato che molti creditori erano stati truffati con i cambiali, che da poche migliaia di lire erano arrivate dopo le «mediazioni» degli avvocati anche a mezzo milione. Secondo i primi elementi emersi nell'inchiesta, sarebbe

accaduto questo. Andata in protesto una cambiale per un importo di 10.000 lire, il creditore si recava dal legale del debitore, che gli prometteva di sistemare tutto pagando gli interessi legali. Intanto, il malcapitato doveva pagare le spese per bloccare l'esecuzione, magari firmando altre cambiali, questa volta intestate all'avvocato «intermediario». Il legale, infine, restava unico creditore nell'affare, pretendendo sempre di più dai firmatari delle cambiali, che così hanno visto anche decuplicare i loro debiti.

...e per l'arredamento della Vostra casa...

dal 1894

CARTE DA PARATI • STUCCHI
STOFFE • MOQUETTES

della Soc.

ANGELA GIULIANI a. r. l.

NELLE SUE UNICHE SEDI DI ROMA:

Porta Castello, 32-34 - Tel. 652.124 ★ Torre Argentina, 74-75 - Tel. 651.782 ★ Nazionale, 183-E (Entrata Eliseo) - Tel. 462.861

all'alberone
PIAZZA FINOCCHIARO APRILE, 9 - Tel. 780.465 - (Via Appia)

tomassini
INIZIA LA VENDITA STRAORDINARIA DI
TESSUTI E CONFEZIONI CON LO SCONTO
ECCEZIONALE FINO AL **50%**

SCAMPOI

TRADIZIONALE VENDITA
DI FINE STAGIONE

TESSUTI ALTA MODA
PER SIGNORA

STOFFE ESCLUSIVE
PER UOMO

PACE
VIA BARBERINI, 32